



Pinocchio



La prima lezione del burattino Mai vergognarsi di essere se stessi

Mario Desiati

➔ C'era una volta un uomo chiamato Geppetto. Era un falegname e viveva da solo. Parlava con il legno. La gente lo prendeva per pazzo, ma lo tollerava perché era un artigiano di grande valore. Una notte gelida e nevosa un suo amico boscaiolo chiamato Ciliegia, gli portò come dono un tronco particolare, «Questo viene dal sud dei sud, viene dalla terra delle promesse e delle preghiere, finalmente sarai esaudito». Quella notte Geppetto non pregò, ma parlò al tronco dal quale stava intagliando un burattino e, meraviglia, udì una voce. «Fai piano!». Dal tronco nacque un burattino parlante e pensante. Geppetto lo chiamò Pinoc-

chio. Pinocchio era un burattino con l'anima di bambino, era «figlio» adottivo di un padre solo. È troppo diverso qualcuno pensò. Gli daremo un'insegnante speciale. L'insegnante era una ragazza dal viso sereno, occhi profondi e neri come i suoi capelli.

Un giorno Pinocchio incontrò il Gatto e la Volpe. Li conoscevano tutti in paese. Dicevano che erano dei farabutti sfruttavano l'ingenuità della gente, ma tutti alla fine, si facevano abbindolare. Si vestivano con ghette variopinte, si truccavano e cercavano di nascondere la loro vera identità. Erano animali vestiti da uomo, ma volevano apparire diversi da ciò che erano. Pinocchio ne era incuriosito ed attratto, come lo sono tutti i bambini davanti a quello che è insolito. «Tu devi dire che non sei di legno». Gli

proposero il Gatto. La Volpe aggiunse. «Noi possiamo aiutarti. Devi mentire, ma per essere credibile devi fidarti di noi». Provò orrore per quei due impostori e raggiunse la scuola, ma una volta arrivato non lo fecero entrare perché erano finiti i soldi per pagare gli insegnanti speciali per i burattini. Comparve l'insegnante, ma aveva qualcosa di diverso, aveva i capelli blu.

«Maestra! E i suoi capelli neri?» «A scuola non me li facevano tenere. Adesso posso non ascoltarli e portare i capelli che ho e sono felice. Da oggi facciamo lezione in una nuova scuola, e la faremo durare quanto ci pare». «Iniziamo subito?» «No. Da domani, perché la lezione odierna l'hai già imparata, mai arrendersi quando ti privano di un diritto, mai vergognarsi di essere se stessi». ♦

L'autore

Ha pubblicato nel 2008 il romanzo «Il paese delle spose infelici» (Mondadori) e nel 2010 «Foto di classe» (Laterza Contromano)